

L'importanza degli "stalli" di Lobelia

www.ondamica.it

Se si trova un peloso/piumato, cucciolo o adulto che sia - recuperato da una situazione critica o che vi si presenta all'uscio di casa - e avete uno spazio tranquillo nel quale ospitarlo, che fate?! Lo prendete in "stallo"! (*termine che ci ricorda altri luoghi di allevamento ma che è ormai entrato nel lessico comune: noi lo intendiamo come luogo dove si "sta" in attesa di una collocazione definitiva e sicura*).

A questo punto avete un piccolo ospite che dipende da voi per il suo benessere e per il suo destino futuro.

Iniziano le premure per rendere gradevole il soggiorno.

Perciò, secondo la specie o la razza di appartenenza, l'età del soggetto, del luogo nel quale soggiorerà, occorre verificare il suo stato di salute psico-fisica con l'aiuto di un veterinario, offrirgli cibo idoneo, predisporre adeguata cuccia/riparo per il riposo ed eventuali distrazioni per il tempo libero.

Pazienza e predisposizione all'attesa dei tempi necessari per acquisire fiducia da parte del "rifugiato" dovranno accompagnare le cure, almeno nei primi giorni; spesso il nostro amico sarà spaventato e si apparterà, sospettando dei tentativi di avvicinamento/ accarezzamento: non forzate!

Se da un angolino vi guarderà con gli occhietti lucidi per comprendere le vostre intenzioni siate rispettosi; parlate a voce bassa per tranquillizzarlo, muovetevi senza scatti, lasciategli il cibo vicino a disposizione e aspettate che gli eventi maturino.

Spesso, tornando dopo un po', la pappa è scomparsa e l'ospite si è di nuovo nascosto. Bene. Andate avanti con la stessa flemma.

Sedetevi a una certa distanza dal nascondiglio/cuccia, parlate lentamente e sempre a voce bassa, provate a muovere un giocattolino per incuriosirlo e continuate così....

Progressivamente acquisirà fiducia e con grande gioia potrete accarezzarlo, dopodiché la relazione stabilita andrà sempre più consolidandosi, con grande soddisfazione reciproca.

Aiutare un animale non umano in difficoltà, avendone le possibilità, è nello stesso tempo un



atto generoso e dovuto. Richiederà la buona volontà di dedicargli un tempo che avreste impiegato diversamente, forse accumulerete della stanchezza, ma avrete la rara certezza di aver compiuto un'azione utile e che il vostro tempo non è andato perduto.

Inoltre, lui/lei vi ricambieranno con quella fiducia e tenerezza che soltanto chi vive la condizione di "rifugiato" sa offrire.

Siate disposti a dare queste attenzioni; gli stalli sono sempre difficili da trovare per chi raccoglie animali bisognosi e rappresentano una grandissima risorsa nell'oceano delle azioni utili da compiere per gli animali non umani.

Capiterà che uno o più di loro vi coinvolgano con una *feeling* tanto forte da rendere difficile darlo in adozione... potrà sembrare di tradire la sua fiducia affidandolo ad altri e il non averlo accanto causerà pena, tanta da ritenere che non siate adatti a fare gli stalli, ma continuate...

Se avete lo spazio utile, potrete adottarne uno o più, ma certo non tutti quelli che avranno bisogno di cure, perciò lasciate andare qualcosa di voi, accoglieteli senza pensare che siano vostri, accuditeli e proteggerli anche scegliendo buone adozioni che controllerete nel tempo e poi continuate a pensarli sempre con affetto. Seppur difficile, questo esercizio, attraverso la relazione con loro, farà crescere parti di voi. Potrete rendere positivo il primo approccio di questi esseri viventi (senzienti) all'umano, o riscattare cattive azioni compiute da nostri simili; avremo sempre e sola gioia da questo impegno.

Dategli un nome, anche se forse il futuro adottante (controllato adeguatamente) lo cambierà, renderà il vostro amico giustamente speciale, particolare, testimoniando che vi siete presi cura di un lui o di una lei ben precisa.

Quando ci ripenserete, più in là nel tempo, una parte del vostro cuore avrà sempre quel nome che avrete scelto con amore e sicuramente il vostro volto si aprirà a un sorriso e alla fiducia per la Vita. ☺